

MORI

C'è la chiusura indagini: si procede per interruzione di pubblico servizio

Blitz con terra in Consiglio, sei indagati

Protesta per il vallotomo: ora si muove la procura

CHIARA ZOMER

MORI - Comincia a muoversi la procura, nella vicenda vallotomo. Quando ormai le proteste sembrano meno accese - ma non la contrarietà all'opera, che resta totale da parte della Tribù delle Fratte - si iniziano a vedere le code della lunga stagione di contrasti tra manifestanti e amministrazione comunale. Il primo episodio che vede un compimento, dal punto di vista dell'amministrazione della giustizia, è paradossalmente l'ultimo verificatosi, cioè il blitz in aula consigliere in cui alcuni militanti sono entrati in aula, durante una seduta del civico consesso e hanno buttato sul pavimento della terra, prelevata proprio dal cantiere del vallotomo. Per quel gesto dimostrativo sei persone sono formalmente indagate: la procura procede per il reato di interruzione di pubblico servizio. E invece ancora al vaglio dell'ufficio inquirente l'altro è più eclatante episodio che ha visto protagonisti alcuni membri della tribù delle fratte, cioè l'occupazione del municipio. Mentre

non si procede - né è stata fatta querela al riguardo - per l'episodio in cui una ventina di manifestanti sono entrati nell'ufficio del sindaco, di fatto obbligandolo a sentire le loro critiche: non c'è reato.

Ma andando con ordine. Tutto si è verificato in un preciso contesto. L'inizio dei lavori per il vallotomo: un'opera progettata dalla Provincia, servirà a proteggere Mori dall'instabile versante di Montalbano. Peccato che il prezzo da pagare sia la distruzione dei giardini, le Fratte appunto, che da Mori si vedono. Ecco, per proteggere le Fratte è cresciuto, nell'ultimo anno, un movimento che ha protestato in diversi modi. Sul cantiere, in più occasioni, cercando di fermarlo, ma anche in piazza, con manifestazioni a cui era invitata tutta la popolazione. E poi ci sono state alcune incursioni «a palazzo». Due in particolare gli episodi che si ricordano. Il primo è il più eclatante: un gruppo della tribù è riuscito ad entrare nell'ufficio del sindaco, e lì si è barricato, non appena il primo cittadino è uscito dalla stanza. Sono rimasti là dentro, appendendo striscioni al balcone e arranginando



do le folle con il megafono, fino al tardo pomeriggio. Ovviamente a fine giornata ogni volto uscito dal municipio è stato segnalato in procura, perché valuti eventuali profili di reato. Ma da questo punto di vista non è possibile dire ora se l'ufficio inquirente si muoverà o meno. Un fascicolo naturalmente c'è, ma gli accertamenti non sono conclusi. Qualche tempo più tardi, mentre le ruspe ormai già avevano distrutto parte dei terrazzamenti, si è verificato il se-

condo blitz, questa volta in consiglio comunale: sei persone sono entrate, mentre i rappresentanti dei moriani (di maggioranza e opposizione, ovviamente) erano occupati con la discussione, e hanno gettato sul pavimento un sacco di terra. Altri sono stati svuotati sui banchi dei consiglieri, qualcuno ha pure centrato qualche malcapitato finito per sbaglio nella traiettoria di lancio. Un'azione dimostrativa spiegata con slogan urlati in aula, ma anche con

uno striscione appeso tra i banchi: «Siamo venuti a riportarvi un po' delle vostre macerie». Com'è andata a finire è noto: il consiglio è stato sospeso. Ecco, per quei fatti ora la procura ha valutato vi siano gli estremi per parlare di interruzione di pubblico servizio: la chiusura indagini è stata firmata. Ora i sei indagati hanno 20 giorni di tempo per farsi sentire o presentare memorie, poi il pm deciderà se chiedere il giudizio o archiviare.

Lo scontro

L'episodio della terra in aula consigliere aveva indignato molti partiti politici. Il più duro era stato il Pd, che aveva parlato di offesa alle istituzioni democratiche e si era detto «allarmato ma sdegnato per l'ennesimo gesto contro le istituzioni: una cosa di una gravità straordinaria». Il Patt aveva ridimensionato tutto: «È stata solo un'azione dimostrativa», ma ne aveva preso le distanze. Più vicini ai manifestanti, all'epoca, i militanti del Movimento Cinque Stelle.